

IL CONTRIBUTO DEI DEMOCRATICI DI RAVENNA PER SUPERARE LA CRISI ECONOMICA PROMUOVENDO L'INNOVAZIONE COME FATTORE DETERMINANTE PER LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA TERRITORIALE

Origini ed effetti della crisi

La profonda crisi che ha investito l'intero globo ha messo in evidenza i limiti strutturali di un sistema economico globale più dipendente dalla finanza che basato su una solida economia reale.

Come ormai è noto infatti la crisi che stiamo attraversando ha avuto origine negli Stati Uniti con le difficoltà di intermediari che avevano massicciamente investito in prodotti finanziari concessi a soggetti con basso merito di credito (cosiddetti *subprime*) estendendosi poi come in un domino all'Europa ed al resto del mondo.

Se quella dei subprime può essere definita la miccia che ha innescato la bomba, la crisi trova le sue più profonde ragioni in una serie di fattori di lungo periodo che hanno portato ad una potenziale – e poi effettiva - instabilità finanziaria ed economica: eccessiva liquidità dovuta ad un periodo prolungato di tassi bassi, elevato indebitamento delle economie occidentali, smisurata finanziarizzazione del sistema collegata alla mancanza di trasparenza e regolamentazione.

Con il passare del tempo la crisi ha assunto dimensioni sempre più preoccupanti. E' peraltro difficile riuscire a stimare i contorni di una crisi "globale" che colpisce, più o meno pesantemente, tutte le economie del mondo.

Alla luce di queste incertezze, anche le risposte e gli interventi da parte dei Governi sono stati tardivi e spesso inadeguati. Di fronte alla necessità di dare soluzioni "globali", i Governi, soprattutto in un primo momento, si sono mossi in maniera autonoma, sperando di far ricadere il "peso" della crisi sugli altri o, viceversa, di agganciare la ripresa della propria economia al recupero messo in piedi da altri.

In questo, il Governo Italiano è stato purtroppo in prima fila tra coloro che hanno dedicato "meno" risorse a contrastare la crisi. Contro misure pari al 3% del PIL della Germania o della Svezia, l'Italia ha inizialmente proposte interventi inferiori allo 0,5% del PIL. L'accordo con le Regioni sugli ammortizzatori sociali ha incrementato la dotazione, ma a livelli inferiori di quello messo in campo da altri Paesi.

Gli effetti della crisi sul nostro territorio

Se le previsioni economiche per il Paese Italia fanno intravedere per il 2009 e almeno per una parte del 2010, una lunga fase di crisi economica e finanziaria senza precedenti, si deve rilevare che gli effetti della crisi si stanno avvertendo anche in un territorio come quello della nostra provincia che ha conseguito un elevato grado di sviluppo e di qualità della vita.

Gli indicatori congiunturali e tendenziali relativi ai diversi comparti dell'economia ravennate mostrano infatti che nel 2008 il nostro territorio, pur manifestando una migliore tenuta rispetto ad altre aree del Paese e ad altre province emiliano-romagnole, presenta un quadro di forte rallentamento e primi seri segnali recessivi soprattutto nei comparti industriali, con serie ripercussioni sul rallentamento della dinamica occupazionale.

Man mano che il tempo passa aumenta il numero di lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione e di lavoratori parasubordinati che rischiano di perdere il lavoro e con esso

qualsiasi tipo di protezione sociale e si registra anche un aumento dei disoccupati e delle persone in cerca di occupazione.

Per le imprese si riduce il mercato e, soprattutto, si verifica una crisi di liquidità, un corto circuito tra il momento in cui si devono pagare i fornitori e quello in cui si incassa. Si crea così un circolo vizioso che non solo rischia di mettere in crisi le imprese più grandi e strutturate (o globalizzate) ma soprattutto quelle collegate in rapporti di sub-fornitura (distretti, indotto, ecc.). Non solo viene quindi limitata la capacità di investimento ma viene anche alterata la normale e ordinaria gestione finanziaria delle imprese, specie in un sistema come quello italiano – ed anche locale – caratterizzato da piccole e medie imprese sottocapitalizzate e con elevato livello di indebitamento (soprattutto bancario).

Nel 2009 si accrescono i rischi non solo per il livello dell'attività economica ma anche per la capacità produttiva delle imprese, per l'occupazione e quindi per la tenuta del livello sociale di vita delle nostre popolazioni e in particolare delle fasce meno protette.

Gli interventi per affrontare (e superare) la crisi

Ovviamente una prima risposta deve venire per tamponare l'emergenza dettata dalla crisi. Occorre coordinare quanto più possibile gli interventi a livello locale, regionale, nazionale ed europeo per mettere in campo interventi fondamentali per garantire gli obiettivi immediati e prioritari della salvaguardia del lavoro e del sistema produttivo e del sostenimento della capacità di spesa dei consumatori e del reddito della popolazione, con particolare attenzione a quella meno abbiente.

In questo paghiamo lo scotto della politica nazionale di questo Governo che si è dimostrata inadeguata ad affrontare la crisi sia sotto il profilo degli interventi contingenti, del tutto insufficienti, ma ancora di più sotto il profilo degli interventi strutturali e di quelle riforme indispensabili a rimettere in marcia il nostro Paese.

La crisi ha sicuramente messo in luce i problemi di arretratezza del Paese Italia di cui purtroppo risentiamo anche a livello locale, ma ha anche evidenziato la necessità per il nostro territorio di accelerare processi di innovazione profondi che rafforzino strutturalmente il livello di competitività della nostra economia costruendo un sistema territoriale integrato e coeso al suo interno e capace di fare rete con gli altri territori della Romagna e con i sistemi regionali, nazionali ed europei.

In questa direzione valutiamo estremamente importante la sottoscrizione da parte di tutte le istituzioni e delle forze economiche e sociali del territorio del *"Nuovo Patto per l'innovazione, le competitività e la sostenibilità ambientale, la solidarietà e al responsabilità sociale per affondare la grave crisi internazionale e tutelare l'occupazione e per favorire uno sviluppo del territorio ravennate nella rete regionale, nazionale ed europea"*

Nell'affrontare questa congiuntura così negativa infatti, occorre avere la capacità di tenere sia un occhio al presente (per tamponare le criticità) che al futuro (per costruire la ripresa e lo sviluppo). Occorre cioè pensare ad un modello di sviluppo futuro, progettare un modello socioeconomico cui tendere per garantire competitività alle imprese e benessere alla popolazione. E questo obiettivo, che deve valere per il Paese, può trovare il suo punto di partenza nei territori, attraverso l'utilizzo di leve per la crescita e lo sviluppo. Tra queste, per il riposizionamento competitivo del territorio ravennate all'indomani della crisi, dove gli scenari saranno inevitabilmente modificati, individuiamo come prioritari l'innovazione da un lato e la capacità di fare sistema dall'altro.

Un nuovo modello per lo sviluppo futuro del sistema territoriale

Partendo dalla consapevolezza delle difficoltà che la crisi ci pone riteniamo che gli attori territoriali debbano "fare squadra", operando con comunanza di obiettivi e sinergia di azioni, per trasformare questo momento negativo in un'occasione di innovazione del nostro sistema

territoriale. L'innovazione su tutti i fronti diventa la scelta obbligata per il nostro territorio, sia come strumento di breve periodo per uscire dalla crisi, sia come elemento strategico per guadagnare (o recuperare rispetto ad altre aree europee) competitività.

Lo sforzo che oggi occorre fare, per il Paese e per Ravenna, è quello di individuare le innovazioni e le strategie che potranno aiutare l'economia ad uscire da questa crisi e a mettere le basi per la costruzione di un modello di sviluppo futuro e duraturo, che parta necessariamente dal territorio.

A tal fine individuiamo prioritariamente tre ambiti di intervento in cui l'innovazione può e deve essere declinata:

- l'innovazione del sistema economico
- l'innovazione del sistema delle competenze
- l'innovazione della PA e del territorio

L'innovazione del sistema economico

Innovare il sistema economico significa in primo luogo promuovere la ricerca e l'innovazione tecnologica delle imprese, favorendo una maggiore integrazione tra mondo imprenditoriale, università e centri di ricerca.

Il nostro tessuto economico è caratterizzato, al di là di alcune imprese di eccellenza anche di discrete dimensioni, da piccole e piccolissime imprese, tendenzialmente dedite a produzioni tradizionali e poco propense all'innovazione. Questo sia per una caratteristica generalizzata che vede il nostro territorio poco dedito alla ricerca, sia perché la piccola dimensione delle imprese le porta ad avvicinarsi difficilmente all'innovazione tecnologica e ad avere minore consapevolezza dell'esigenza di conoscenza e presenza all'interno di figure a ciò qualificate.

Innovare tecnologicamente le nostre imprese si rende oggi indispensabile per garantire la loro competitività visto che ormai la concorrenza si gioca a livello globale e la tenuta di sistemi avanzati rispetto ad aree del mondo dove le produzioni sono a costi molto più bassi si basa su produzione di elevata qualità e sempre più innovative.

A tal fine riteniamo di particolare importanza la realizzazione del tecnopolo della provincia di Ravenna, quale centro di ricerca industriale e trasferimento tecnologico in ambiti quali la nautica, l'energia, i nuovi materiali ed il restauro dei beni storico-architettonici, fortemente legati alle caratteristiche produttive e territoriali della nostra provincia.

Intendiamo altresì a tutti i livelli di governo promuovere (attraverso gli strumenti urbanistici, incentivi agli investimenti eco-compatibili, etc.) l'eco-compatibilità delle produzioni e degli insediamenti.

Il Territorio è a tutti gli effetti fattore di competitività. Occorre pertanto puntare a produzioni sempre più eco-compatibili, sia perché spesso più avanzate tecnologicamente, sia per rispondere ad una esigenza, ormai entrata nella conoscenza collettiva, di rispetto dell'ambiente non solo locale ma anche a livello globale.

La sostenibilità è ormai un paradigma irrinunciabile!

In tale direzione valutiamo che la *green economy* possa rappresentare non solo un elemento di sostenibilità per il territorio, ma anche un fattore di sviluppo e competitività per le nostre imprese ed a tal fine intendiamo promuovere la produzione e diffusione delle energie alternative, la bio-edilizia, la produzione e l'utilizzo di materiali innovativi eco-compatibili, i cd acquisti verdi, nonché azioni di sensibilizzazione ed informazione su queste tematiche.

Innovare il tessuto produttivo significa inoltre promuovere l'innovazione organizzativa delle imprese, le reti d'impresa e l'internazionalizzazione.

Le dimensioni e le caratteristiche delle nostre imprese rilevano esigenze sul fronte dell'innovazione di prodotto, ma anche di processo e sotto il profilo organizzativo. Molto lavoro può essere fatto sul fronte dell'innovazione organizzativa.

Le imprese del territorio hanno spesso dimensioni troppo piccole che non consentono loro di essere competitive, concorrenziali, di fare ricerca ed innovazione. A questo si può in parte ovviare favorendo la creazione di reti di impresa che possano avere la massa critica necessaria. Inoltre da noi l'internazionalizzazione è poco diffusa e anche quando c'è è di primissimo livello. Occorre promuovere interventi volti a supportare le imprese nell'internazionalizzazione soprattutto creando le reti di appoggio e di riferimento nei Paesi di interesse cui possano rivolgersi, oltre che dare sul territorio le figure idonee perché le seguano nel processo.

Per supportare il sistema delle imprese occorre infine innovare i rapporti con il sistema creditizio, continuando nel processo di innovazione e potenziamento dei Consorzi Fidi e parallelamente ricercando nuovi accordi con il sistema bancario perché sia di maggior supporto alle imprese.

L'innovazione del sistema del sistema delle competenze

Le possibilità delle imprese di competere nel contesto del nuovo mercato che si prospetterà al termine della crisi sarà costituito anche dalla possibilità di detenere competenze e conoscenze adeguate alle aspettative di una economia che deve competere con i paesi più sviluppati del mondo e proseguire verso un modello di sviluppo che pone al centro la ricerca, la competenza, la capacità di offrire prodotti ad elevato contenuto tecnologico e cognitivo.

Occorre pertanto:

- promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica
- Abbiamo sul territorio una carenza di figure tecniche e scientifiche che servirebbero alle imprese. Occorre pertanto a tutti i livelli (scuola, università, formazione etc.) fare progetti di sistema per promuovere per una maggiore diffusione della cultura tecnica e scientifica
- mirare la formazione a tutti i livelli alle esigenze territoriali per dare soluzione al problema della discrasia tra domanda ed offerta di lavoro attraverso nuovi strumenti di programmazione e valutazione della formazione
 - formare figure chiave necessarie alle imprese, oggi poco presenti sul territorio e sensibilizzare le imprese circa l'esigenza di dotarsi di figure di più elevato profilo
 - dedicare attenzione alla qualità e sicurezza del lavoro, attraverso un nuovo patto territoriale per ricercare nuovi strumenti di controllo e di governo che diano maggiore attenzione e soluzioni alle problematiche di sicurezza sul lavoro, qualità degli appalti, lavoro nero.

L'innovazione della PA e del territorio

L'efficienza della pubblica amministrazione è un elemento fortemente qualificante della competitività di un territorio.

A tal fine intendiamo promuovere in tutte le istituzioni locali l'attuazione degli strumenti per la semplificazione delle autorizzazioni per le imprese ed i cittadini, potenziando ed innovando la rete provinciale degli sportelli unici, promuovendo la semplificazione degli strumenti urbanistici e regolamentali e richiedendo in sede regionale e nazionale sostanziali interventi di semplificazione normativa.

Occorre altresì ricercare un nuovo rapporto tra istituzioni e cittadinanza attiva, innovando i sistemi di partecipazione alle scelte: i cittadini chiedono di essere più partecipi nelle scelte delle Istituzioni che le governano. Occorre innovare le modalità di partecipazione, concertazione e cooperazione interistituzionale

Da ultimo una particolare attenzione andrà rivolta ai servizi: stante la richiesta di maggiore quantità e qualità dei servizi alla persona e le risorse sempre più decrescenti riteniamo

indispensabile continuare a lavorare nella direzione già avviata di mettere in campo nuove modalità di gestione dei servizi, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali interessati.

Perché questo processo di innovazione possa avere successo occorrerà mettere in campo la capacità e la volontà di tutti gli attori territoriali di fare sistema, condividendo obiettivi, individuando priorità di intervento e mettendo in sinergia risorse, creando sistemi più strutturati di relazioni, anche rinnovando quel consolidato metodo della concertazione che ha consentito al nostro territorio una coesione sociale ed un livello di sviluppo estranei ad altre aree del Paese.

Al contempo occorrerà operare per sviluppare la massima apertura del sistema verso l'esterno, potenziando i collegamenti sia strutturali che logistici della nostra provincia al resto del territorio regionale, nazionale ed europeo, a partire dal potenziamento del porto e della realizzazione della E 55 come priorità nazionale.

In conclusione si intende avviare un percorso di innovazione e di interventi strutturali in grado di migliorare la competitività del nostro sistema economico provinciale e il benessere della popolazione, tenendo in considerazione che, alla fine di questa crisi, il punto dal quale ripartiremo non sarà per forza di cose lo stesso di ieri.